

FIRENZE

# Manieristi sì, ma diversi

di Marco Carminati

«**P**er fare una mostra brutta con pittori come questi bisogna essere dei bischeri». Così, il direttore degli Uffizi Antonio Natali, da buon toscano di Piombino, scherza minimizza sull'imponente lavoro compiuto assieme al co-curatore Carlo Falciani per realizzare la spettacolare rassegna aperta a Palazzo Strozzi di Firenze e dedicata a due giganti del Cinquecento fiorentino: Jacopo Carrucci detto il Pontormo (1494-1557) e Giovanni Battista di Jacopo detto il Rosso Fiorentino (1494-1540).

Dopo il successo della mostra su Bronzino, Palazzo Strozzi torna a proporre una rassegna squisitamente di studio e di approfondimento «basata - afferma James Bradburne, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi - su tre solidi cardini: la conoscenza, il restauro, la trasformazione del visitatore».

La mostra mantiene ciò che promette. Aumenta la conoscenza perché aiuta a comprendere le caratteristiche del linguaggio stilistico dei due pittori, i quali, coetanei, conterranei e allievi dello stesso maestro (cioè Andrea del Sarto) sono sempre stati considerati due "fratelli siamesi" del Manierismo. In realtà, i due maestri manifestarono sin dagli esordi "maniere" (ovvero "stili") molto personali. Seguirono, inoltre, strade professionali diverse: Pontormo visse sempre all'ombra della cupola del Brunelleschi e sotto l'ala dei Medici; Rosso fu invece vicino alla committenza antimedicca e savonaroliana, e fu costretto a vivere ramingo per l'Italia (Piombino, Napoli, Volterra, Roma), approdando infine alla corte di Francesco I di Francia a Fontainebleau. Il diverso approccio di stile e le diverse carriere riverberano direttamente nelle "divergenti maniere" dei due artisti, che la mostra, passo dopo passo, ci insegna a distinguere e apprezzare.

Oltre alla conoscenza, la rassegna ci offre l'abbagliante bellezza delle opere, molte delle quali tornate a riflettere dopo i restauri realizzati per l'occasione. Fra i tanti, va assolutamente segnalato il recupero mozzafiato della *Visitazione* di Pontormo a Carmignano, restaurata da Daniele Rossi con il generoso sostegno di Fabrizio Moretti. La terza *mission* della mostra è quella di far uscire il visitatore «cambiato». In effetti, il visitatore esperto troverà pane per i suoi denti nell'importanza, nella qualità e nello stato di conservazione delle opere chiamate in mostra, nelle novità emerse dai restauri e negli approfondimenti critici offerti dal catalogo, edito da Mandragora. I non addetti ai lavori si troveranno dinnanzi a una mostra oltremodo accogliente, grazie alla rutilante bellezza dei dipinti, alla singolarità dei soggetti e alla adamantina chiarezza del percorso e dell'apparato di pannelli e didascalie.

La mostra si presenta come un racconto diviso in dieci capitoli. Il primo è un *coup de théâtre*: dal Chiostro dei Voti della Santissima Annunziata di Firenze sono giunti tre giganteschi affreschi staccati, uno di Andrea del Sarto (il «maestro senza errori» di Pontormo e di Rosso) e gli altri due degli allievi. Già qui, tra 1511 e 1514, la differenza tra gli allievi si nota: Pontormo adotta un linguaggio più classico e raffaellesco, Rosso uno stile più nervoso e arcaico, ancora debitore di Donatello.

Andrea del Sarto, aiutato dagli allievi, sforna dalla sua bottega principalmente pale d'altare e dipinti per feste ed apparati effimeri: la seconda sezione ci porta idealmente a visitare questa bottega, mostrando opere di collaborazione tra maestro e allievi, e rari esempi di frammenti d'apparati effimeri, come i pannelli per carri carnevaleschi realizzati da Pontormo. Finito il loro apprendistato presso Andrea, e accogliendo le prime committenze autonome, Pontormo e Rosso presero strade differenti: nella sezione terza intitolata «Le divergenti vie», la *Madonna delle Arpie* di Andrea del Sarto (1517, ma le arpie sono in realtà locustre) viene messa a confronto con la *Pala Pucci* di Pontormo (1518,

composizione solenne all'insegna della luce) e la *Pala dello Spedalino* di Rosso Fiorentino (1518, così carica di esacerbata tensione da «far sembrare i santi diavoli»).

Pontormo entra nelle grazie dei Medici, Rosso Fiorentino no. Il primo realizza il suo capolavoro nella Villa Medicea di Poggio a Caiano, il secondo inizia peregrinare per l'Italia. Persino nel genere dei ritratti (sezione IV) le loro strade divergono: Pontormo punta a ritrarre la nobiltà filomedicea e rinnova i modelli di Andrea del Sarto e Raffaello. Rosso punta sui "cittadini" e li immortala nelle loro "cere" severe e a tratti bizzarre.

Sia Pontormo che Rosso sono formidabili disegnatori, come dimostrano in modo eclatante i due "gabinetti dei disegni" ricavati lungo il percorso (sezione V). Ed entrambi i maestri non furono immuni dal fascino delle stampe "tedesche" provenienti dal Nord Europa (sezione VI): ad esempio, Pontormo si ispirò a Dürer nel comporre la *Cena in Emmaus* per la Certosa del Galluzzo.

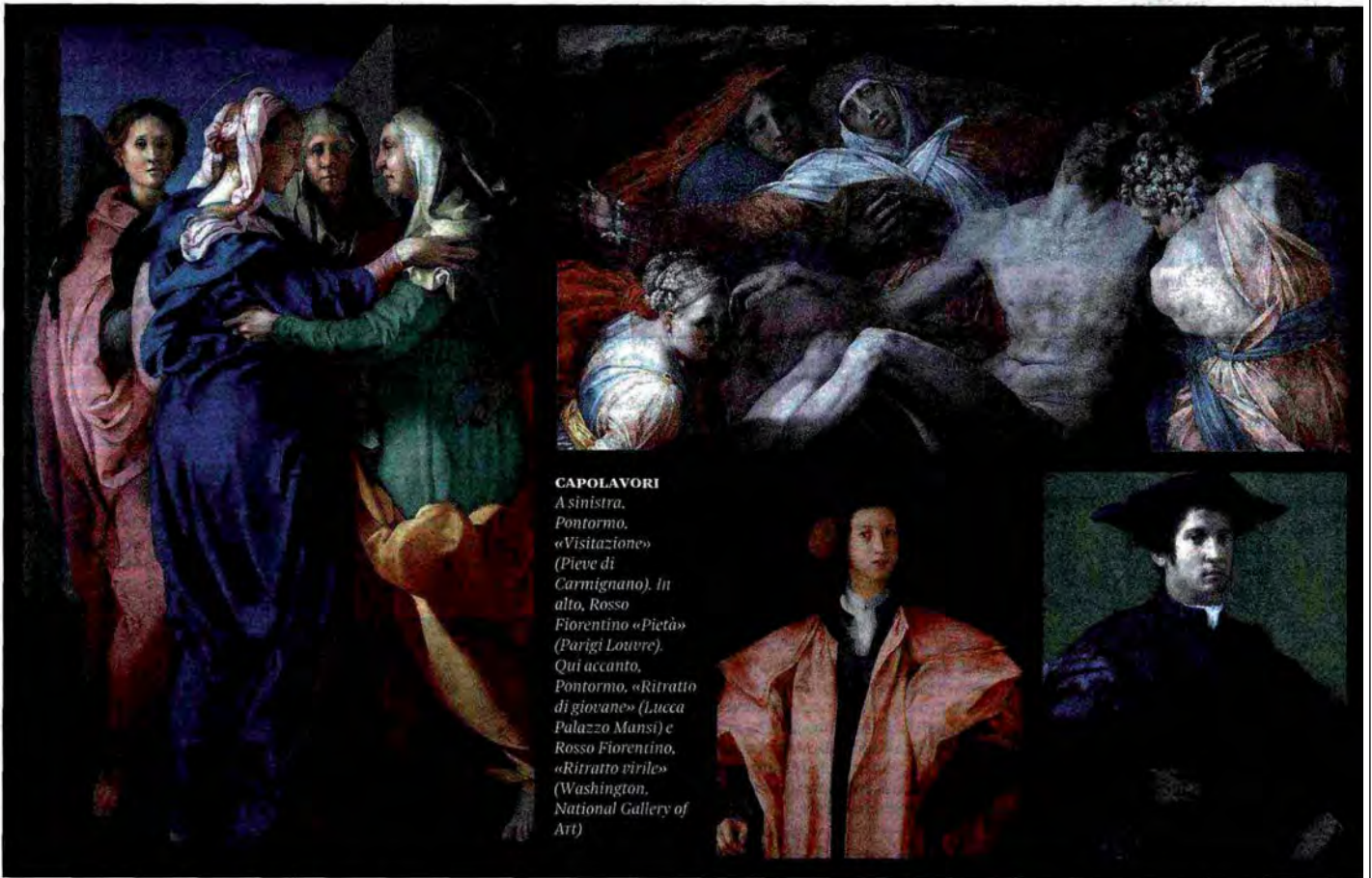
La sezione VII rimanda a due cicli decorativi che sono esterni alla rassegna, la Cappella Capponi in Santa Felicita a Firenze, con il celeberrimo *Corpo di Cristo calato dall'altare* di Pontormo, e la Cappella Cesi in Santa Maria della Pace a Roma, per la quale Rosso dipinse lo spettacolare *Cristo morto*, oggi a Boston.

I pittori vivono anni difficili, segnati dal sacco di Roma e dall'assedio di Firenze, e le tensioni dei tempi si riflettono nella potenza espressiva di opere come la *Visitazione* di Pontormo da Carmignano e la *Deposizione* di Rosso da Parigi (sezione VIII). Ma gli arazzi e le tele della penultima sezione (IX) ci ricordano la felice l'apoteosi dei due maestri, diventati entrambi pittori di corte: Pontormo a Firenze, Rosso a Fontainebleau. A Giorgio Vasari il compito finale di cantarne le gesta attraverso le due edizioni delle *Vite* (X sezione).

REPRODUZIONE RISERVATA

**Pontormo e Rosso Fiorentino. Divergenze della Maniera, Firenze, Palazzo Strozzi, fino al 20 luglio. Catalogo Mandragola**

Spettacolare mostra a Palazzo Strozzi dedicata a Pontormo e Rosso Fiorentino: davanti alle opere mirabilmente restaurate si colgono le differenze di stile e personalità



**CAPOLAVORI**

A sinistra,  
Pontormo,  
«Visitazione»  
(Pieve di  
Carmignano). In  
alto, Rosso  
Fiorentino «Pietà»  
(Parigi Louvre).  
Qui accanto,  
Pontormo, «Ritratto  
di giovane» (Luca  
Palazzo Mansi) e  
Rosso Fiorentino,  
«Ritratto virile»  
(Washington,  
National Gallery of  
Art)

www.ecostampa.it

